

Greta e Tirelli

Grazie agli scienziati che smontano le leggende

Arrigo Cipriani

Sul Gazzettino di martedì è uscito un bellissimo articolo del Prof. **Umberto Tirelli**. Mi aveva incuriosito in prima pagina la foto di Greta Thunberg, (la bambina del clima per intenderci) seguita da una didascalia che diceva "Il mito di Greta smontato dai fatti". La lucidissima anamnesi del Professore, confortata dalla storia plurisecolare delle variazioni climatiche, ha rivelato i trucchi della giovane Greta. Una furbetta calcolatrice che ha irretito un grande numero di coetanei sventolando la bandiera della catastrofe terrestre. Confesso che la lettura dell'articolo mi ha fortemente emozionato. Nell'esposizione dei fatti storici ho ritrovato, dopo tanto tempo, una

verità che pensavo dimenticata per sempre. Da anni infatti continuiamo a leggere colpevoli bugie sul buco dell'ozono, sulla nemica anidride carbonica, sulle scoregge delle vacche Neozelandesi. Il mondo continua a credere all'avvento di scenari apocalittici che non hanno alcuna base con la realtà attuale e storica. Nel frattempo, i rimedi per frenare l'inquinamento sono talmente astrusi e costosi che non verranno mai realizzati. Intanto le grandi fabbriche di automobili preparano le auto elettriche che messe tutte assieme, per caricarsi, consumeranno almeno tre volte l'attuale energia prodotta nel mondo. Senza parlare dello smaltimento delle batterie e delle chilometriche code nelle stazioni di

rifornimento. Guardiamoci attorno e, per favore, ragioniamo. Ma come è possibile che a una ragazzina di 16 anni sia stato dato il permesso di tenere una terrorizzante conferenza sul futuro del clima di fronte ai membri del Parlamento Europeo? E le hanno anche creduto! La superficialità che induce facili emozioni è il risultato del vuoto dialogo giornaliero di scemenze social che stanno distruggendo la nostra capacità di riflessione. Il tanto strombazzato Duemila sta diventando il secolo del decadimento dove la risposta a qualsiasi argomento emozionale si riassume in un primitivo: "Mi piace, non mi piace". Io sono vecchio e mi ricordo di tanti violentissimi temporali in laguna verificatisi prima dell'invenzione dell'effetto serra. Forse il comandante della Costa Deliziosa per difendere la sua imperizia vuol far credere che la violenza del fortunale lagunare di domenica (conosciuto dai Veneziani come "neverin" o "scosso" o "caigada") era imprevedibile e per questa ragione è partito con la sua nave per un giretto demenziale che avrebbe potuto facilmente diventare tragico.

